

**Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Prof. Francesco Profumo**

Ai Presidenti degli Enti Pubblici di Ricerca

VALUTAZIONE DI SISTEMA E TAGLI ALLA RICERCA, DUE FACCE DELLA STESSA POLITICA: ORA BASTA!

Le modalità attraverso cui si sta realizzando la valutazione di sistema penalizzano gli enti pubblici di ricerca a causa di:

- un bando costruito essenzialmente sul modello organizzativo delle università
- l'adozione di criteri punitivi e incapaci di rappresentare la complessità delle tipologie di lavoro svolto
- la quasi completa assenza di ricercatori EPR tra i gruppi d'esperti della valutazione, senza considerare il fatto che una parte rilevantissima della ricerca pubblica è esclusa dal processo.

I ricercatori degli enti devono presentare un numero doppio di prodotti di ricerca (sei, invece che tre, come per gli universitari), quando non sembra esistere evidenza, né nazionale né internazionale, che la "produttività bibliometrica" degli enti di ricerca non universitari debba essere doppia di quella degli universitari.

Lascia basiti l'assoluta incertezza circa le modalità adottate per misurare l'output degli enti che non può essere fotografato unicamente con criteri bibliometrici. Inoltre, restano insoluti tutti i problemi riscontrati rispetto alla metodologia adottata per la costruzione dell'analisi valida per tutti i soggetti valutati siano essi enti o atenei. Infatti, la proposta di una procedura di classificazione a due stadi, senza precedenti e solide basi scientifiche, può dare esiti paradossali mentre la classifica delle riviste basata sulla media di rankings di indicatori è una pratica scientificamente screditata.

Non è ancora chiaro, peraltro, il rapporto tra VQR e il sistema di valutazione della *performance* previsto dalla legge 150/09 con il rischio di una impropria torsione del processo verso la valutazione individuale come minacciato da alcuni dirigenti male informati o in malafede.

A queste gravi anomalie si somma il rischio che, sulla base delle future classifiche VQR, si arrivi non solo a ripartire le risorse del fondo ordinario 2013 per università ed enti, ma anche a chiudere sedi o istituti.

Tutto ciò mentre le agenzie di valutazione straniere (per esempio Regno Unito e Australia) producono solo "quality profiles", rifiutandosi in modo assoluto di fornire classifiche.

Tutto ciò mentre i tagli alla ricerca sono già in atto attraverso il blocco del reclutamento e delle carriere mentre le risorse destinate dallo Stato sono appena sufficienti a pagare gli stipendi.

Sembra che questa procedura sia sempre più condizionata da un pregiudizio negativo nei confronti della qualità della produzione scientifica italiana, in particolare degli EPR, a dispetto dei dati che dimostrano un impatto scientifico elevatissimo a livello internazionale.

Chiediamo la sospensione della VQR al fine di consentire l'integrazione del bando relativamente alle mancanze sottolineate, l'esclusione di una ripartizione di risorse sulla base di questa valutazione che deve essere necessariamente sperimentale, il ripristino delle condizioni finanziarie e del reclutamento per far funzionare la ricerca pubblica. Per queste ragioni a tutela del nostro lavoro e delle nostre istituzioni crediamo si debba fermare il processo in atto fino a quando non verrà fatta chiarezza sui problemi che solleviamo e che sono evidenti a tutti da mesi. La ricerca pubblica è ormai sotto la soglia della sopravvivenza.

ORA BASTA!

